

ALLEGATO N° 38 – Testimonianza Garneri

Illustrissimo signor Commendatore,

Sul fatto deplorabile avvenuto nel giorno 22 corrente in piazza San Carlo, al quale ebbi la disgrazia di trovarmi presente, già esiste una mia dichiarazione firmata contemporaneamente dal signor Giovanni Boeris negoziante, che era meco, e dal professore Lorenzo Laguzzi.

Son lieto tuttavia di rispondere alla sua interpellanza, poichè l'anzidetta dichiarazione essendo unicamente destinata a smentire sulla *Gazzetta del Popolo* le bugiarde asserzioni del *Giornale Ufficiale* è forse sconveniente nella forma.

Io dunque traversava tranquillamente verso le 8 3/4 col suddetto signor Boeris la piazza San Carlo avviato verso la Porta Nuova senza pur badare alla folla, che fin dal giorno precedente urlava davanti la Questura, quando giunto a due terzi dello steccato, che giace davanti alla chiesa, sentii uno squillo di tromba, e immediatamente dopo, poichè pena ebbi tempo a voltar l'angolo dal lato prospiciente alla chiesa, segui una fucilata, che durò certamente oltre cinque minuti. Gettatomi carponi come moltissimi altri; tentai di mettermi al riparo dietro lo steccato verso i portici del caffè, ma ivi altri soldati tiravano, la maggior parte però, sia detto a loro lode, fortunatamente in aria. Saltato sotto i portici verso la via Alfieri, percorsi il tratto di strada che mette nella via della Provvidenza, d'onde ancora sentii gli ultimi colpi.

A mio avviso dunque quello squillo di tromba fu senza dubbio l'ordine della strage, ed in chi l'ordinò deve cercarsi il vero colpevole.

Quando nella calma presente io penso a questo fatto doloroso, non posso darmi pace come abbia potuto aver luogo, perocchè mi sembra che in nessun Codice d'un Governo civile possa essere autorizzata una simile strage d'inermi cittadini. Noi abbiamo veduto, Ella lo sa signor Commendatore, nel 1847 e nel 1848 molte dimostrazioni assai più imponenti di queste eseguite da semplici garzoni di negozi e di botteghe, ma in tutte quelle cariche di cavalleria ed alla baionetta, ordinate da quei *Latour* e da quei *Lazzari*, contro i quali il dizionario non ci suggerisce epiteti abbastanza ingiuriosi, mai non si versò una goccia di sangue. Nei nostri giorni in ore frequentatissime, sopra una piazza ove transitavano liberamente cittadine, omnibus, vetture e persone d'ogni genere, si ordina repentinamente una scarica sul popolo!! E ciò senza avviso alcuno, poichè, lo ripeto, quello squillo di tromba non fu che il segno della strage, tanto fu repentino.

Il professore Laguzzi non era meco, ma sbucava nella piazza dalla parte meridionale. Egli, son persuaso, risponderà, se interrogato, nello stesso modo, poichè è questa pura storia.

Mi creda, ottimo signor Commendatore,
Torino, 26 settembre 1864.

suo Devotissimo Servo
AGOSTINO GARNERI